

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 20 agosto 2017

Numero 33 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Paolo VI, un mistico
aperto al mondo

a pagina 3

Verso «Devotio»:
arte e fede oggi

a pagina 4

S. Petronio, l'archivio
scigno della storia

la traccia e il segno

Mettere alla prova, via educativa

L'atteggiamento di Gesù nel brano del Vangelo di oggi risulta, ad una prima lettura, spiazzante: inizialmente egli ignora la richiesta d'aiuto della donna cananea, risponde negativamente alla mediazione implorante dei discepoli, si rivolge alla donna con una metafora che mette a confronto i «figli» con i «cagnolini». Sant'Agostino commenta questo brano sottolineando come l'indifferenza di Gesù abbia la funzione di infiammare e purificare il desiderio della donna e vogliamo prendere spunto da questa lettura per proporre la nostra riflessione pedagogica. Nel rapporto educativo e didattico è certamente importante dimostrarsi vicini e disponibili nei confronti delle persone che ci sono affidate e gli esempi che Gesù ci offre in tal senso sono innumerevoli. Ma nell'educazione, in ultima analisi, ciò che conta non è quello che l'educatore ha fatto o detto, ma ciò che l'allievo ha autenticamente interiorizzato, facendolo proprio. Perché questo avvenga è necessario un serio impegno da parte dell'allievo, per cui è compito del maestro non solo fornire tutti gli strumenti perché questo possa avvenire, ma anche stimolare in modo diretto l'impegno fattivo della persona educabile, anche mettendola alla prova. In questo senso vogliamo leggere l'apparente indifferenza di Gesù, che mette alla prova le motivazioni (forse inizialmente egoistiche, anche scompostamente espresse) della donna, perché alla fine lei si rivolga a Gesù con estrema fiducia, nonostante tutto. Chi ci mette alla prova vuole il nostro bene, perché ha fiducia nel fatto che potremo superarla.

Andrea Porcarelli

Nell'omelia dell'Assunta Zuppi ha ricordato
che la Vergine «è guida e donna della gioia»Con Maria
al cielo

di MATTEO ZUPPI *

«In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza». Sono le parole del Prefazio che ascolteremo tra poco e che ci aiutano a comprendere il significato di questa festa dell'Assunzione in cielo di Maria, la Madre di Dio. «Oggi il cielo apre il suo grembo», canta la liturgia orientale. Lei nasce alla vita del cielo. Oggi Maria ci aiuta a guardare il cielo e a capirlo nella nostra condizione umana. Ne abbiamo bisogno, perché quando guardiamo l'immensità ci si perde, ne sentiamo la vertigine, abbiamo bisogno di riferimenti, stelle che orientino. Senza la loro luce il buio nasconderebbe tutto, non sapremmo misurare le distanze e soprattutto trovare il cammino. Bisogna guardare il cielo per orientarsi sulla terra, altrimenti non si capisce dove si va! Senza riferimento ci perdiamo o ci arrendiamo alla prima difficoltà. Maria, prima dei credenti, è donna della gioia. La fede è conoscere l'amore di Dio personalmente e Lei disse sì all'angelo venuto dal cielo che aveva fatto irruzione nella sua vita. Maria non aveva capito tutto. Ha ascoltato e si è affidata. «Avveniva di me secondo la tua Parola». È questa la felicità di Maria, quella che Elisabetta le riconosce, dicendole: «Beata colei che ha creduto all'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Maria ha cambiato la sua vita accettando di amare una vita che le veniva affidata e un futuro che sembrava impossibile. «Magnificat anima mea Dominum». Dio vuole che tutti gli uomini possano cantare con la loro vita il Magnificat! Il nostro è un Dio di gioia e di gioia piena, per tutti, non per pochi; non fortuna di qualche privilegiato o eredità di una casta. Qualche volta, per paura, per abitudine, per disillusione pratica crediamo poco alla gioia o la cerchiamo dove non c'è o, rassegnati, pensiamo sia solo qualche contingente indipendente dalle nostre scelte. Il mondo propone continuamente tante felicità per lo più a poco prezzo, sfacciatamente, a volte incredibili, davvero illusorie, come le droghe, come lo shalù, il benessere a tutti i costi, il possedere per stare bene. Altre volte ci affanniamo per delle gioie in realtà esigenti, come il successo, l'affermazione di sé che chiedono sacrifici terribili, che deformano, questo sì, il proprio io! Il mondo ci accarezza con l'enfasi delle passioni ma ci nasconde i veri sentimenti, svuotandoli di significato e di regole, come succede all'amore che alla fine perde significato perché parola usata per

coprire realtà diverse. Come si fa a capire l'amore vero? È amore se è per gli altri, se affronta il male e non lo evita e se è più forte delle avversità, se è gratuito, se trasmette vita e non è sterile, se unisce e non divide. Il mondo ci spinge compulsivamente a cercare la gioia nel presente ma nasconde il futuro. Ci persuade che stiamo bene assecondando il nostro io anche a costo di rovinare i rapporti con le persone più care. Così finiamo per scegliere la parte e non il tutto, il tempo e non lo spazio, il litigio piuttosto che la faticosa unità; le idee sono più importanti della realtà, tanto che ci accontentiamo di una vita virtuale, delle nostre intenzioni o finiamo per scambiare la realtà con le nostre interpretazioni. Dio vuole una gioia che duri nel tempo e che ci unisca. Chi è beato comunica beatitudine e diventa, come Maria, segno di speranza. Le avversità della vita, inevitabili, a volte dure, sono sfide per sperimentare la gioia dell'amore più forte, non causa per diventare «pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura». A Maria una spada ha trafitto l'anima! Non ha smesso, però, di cantare la lode del Signore che è diventato l'Alleluia pieno della risurrezione. Non è beata, quindi, perché ha allattato Gesù, condizione irripetibile che avrebbe riguardato solo lei e solo un periodo lontano, ma perché ha ascoltato la Parola di Dio e la ha messa in pratica, le ha dato la carne.

Beati siamo noi se mettiamo al centro il Vangelo, se lo prendiamo sul serio, se ci affidiamo alla sua speranza e non lo rendiamo un auspicio lontano o una rassicurazione per il personale benessere. Maria ci aiuta a capire che il problema non è vivere come viene, finendo per vivere per noi stessi; che non dobbiamo interrogarci continuamente su quello che abbandoniamo ma a chi e come donerò. Maria è donna della speranza. La nostra generazione ha così poca speranza, si arrende, cerca sempre garanzie, avverte tanta fragilità per cui tutto diventa difficile. Maria non è mediocre: non si accontenta di poco, anzi. L'umile compie cose grandi. Grande è colei che serve! Se lo capissimo per davvero quanta gioia avremmo e quante cose grandi potremmo compiere nella nostra vita! Grandi cose ha fatto il Signore nella vita di Maria. Ha ricolmato di beni gli affamati. Ha dato, attraverso di noi, da mangiare ad una folla! Ha moltiplicato i nostri cinque pani e due pesci! Dice Gesù (Cv 14,12): «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste». Solo la speranza può dare la forza di sollevarsi, di liberarsi dalle dipendenze e dalle schiavitù umilianti, di sognare e costruire un mondo nuovo. La speranza non significa che l'uomo non conosca sconfitte, ma sa che queste non sono il punto conclusivo e che al di là di queste, anche della più grande di



Un momento della Messa dell'arcivescovo a Villa Revedin (foto Alessandro Bertozzi)

queste è la morte, l'amore vince. Per questo Maria assunta in cielo è segno di speranza. Charles Péguy immagina che la fede e la carità tengono per mano la sorella più piccola, la speranza. Non sono le sorelle grandi ad accompagnare la piccola, ma la piccola che trascina in avanti le sorelle grandi. Se si ferma lei (la speranza) si fermano le altre due: se essa viene meno, vengono meno le altre due. Ecco perché non possiamo permettere a nessuno di rubarci la speranza. Non si vive senza speranza. Maria ci aiuta a vedere il nostro futuro ultimo, il cielo e quello prossimo. Anche noi siamo «assunti» da colui che fa sua la nostra debolezza. Non dimentichiamo che la vita di Maria, della Chiesa tutta, così come d'ogni credente, è una lotta contro il drago, enorme, con sette teste e dieci corna, capace di trascinare le stelle del cielo, cioè di sconvolgere l'ordine della vita, ma non di vincerla. Il mistero del male inquieto, a volte angoscioso, soprattutto una generazione piena d'illusioni, pigra e quindi vulnerabile, vitalista. Maria è la prima che sperimenta la volontà di Gesù che non perde nulla, neanche i capelli del nostro capo e dona la sua stessa dignità, primizia dei vivi, dono di vita piena. «Se non diventate come bambini non entrerete nel Regno dei cieli». Scriveva Papa Giovanni XXIII: «Il corpo della Vergine che la Trinità preservava dalla corruzione rinnova la speranza in un avvenire più felice. Insegna che la vita terrena non è fine a se stessa: essa si concluderà in cielo. Passa la giovinezza, cadono i sogni e progetti, avanza la sera, accompagnata da delusioni e nostalgie; ma il cristiano non si abbandona alla disperazione. L'umile soggezione a Dio è il segreto della felicità vera e della pace. La solennità dell'Assunta ravviva la speranza che converge in gaudio le amarezze e le angustie del vivere». «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore».

* arcivescovo

Ferragosto a Villa Revedin
Una festa molto apprezzata

«Il bilancio della Festa di Ferragosto è molto positivo, in tutti i sensi. Se infatti il tempo ci ha assistito, regalando tre belle giornate di sole, anche la proposta culturale della Festa è stata davvero apprezzata». A parlare è monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile che anche quest'anno, per la 63ª volta, ha organizzato l'appuntamento di metà agosto nel parco di Villa Revedin, da domenica 13 a martedì 15. «Il momento culminante è stata come sempre la Messa presieduta dall'Arcivescovo per la Solennità dell'Assunta» - sottolinea - «Vi ha partecipato un gran numero di persone, più che gli scorsi anni: abbiamo calcolato, almeno 1000-1200. Ma tutti i momenti hanno visto una larga partecipazione, da quelli culturali, con incontri affollatissimi e un particolare interesse per le mostre, a quelli di spettacolo e, perché no, alla ristorazione, che è stata particolarmente curata». Riguardo alle mostre, monsignor Macciantelli sottolinea il grande interesse suscitato da quella su Paolo VI e soprattutto da quella sul martirio della Chiesa ortodossa durante il regime comunista nell'Unione Sovietica. «Vedendo le immagini, in gran parte inedite, e leggendo i testi - spiega - in tanti si sono resi conto che tra noi cattolici e gli ortodossi, c'è una «comune

nel martirio», molto importante per il cammino ecumenico. Inoltre, queste immagini ci hanno ricordato che il comunismo è stato un'ideologia sanguinaria, che ha dominato per 70 anni molte zone d'Europa e ha provocato qualcosa come 20 milioni di morti! Una realtà spesso dimenticata o sottovalutata, che è importante riscoprire. Altri momenti molto partecipati, spiega ancora il rettore dell'Arcivescovile «sono stati quelli di spettacolo, a cominciare, domenica 13, dalla proiezione del film di Charlie Chaplin «Il grande dittatore». Ancora più presente, il pomeriggio di domenica 14, per «Magie note dagli Urali», con Jasenka Tomić al violino e Davide Burani all'arpa; e la sera, alla performance di Fausto Carpani col suo «Gruppo emiliano». Infine, la sera di Ferragosto, grande successo per l'ormai tradizionale spettacolo musicale, quest'anno intitolato «Sul bel Danubio blu». Insomma, un successo corale, con una partecipazione complessiva «difficilmente quantificabile, ma nell'ordine di migliaia di persone». Per questo monsignor Macciantelli desidera concludere «con un sentito ringraziamento a personale del Seminario che ci ha assistito e ai tanti volontari che con bravura e sollecitudine hanno montato e smontato le strutture».

Chiara Unguendoli



Scorcio della folla che ha assistito alla Messa di Zuppi (foto Gianni Schicchi)

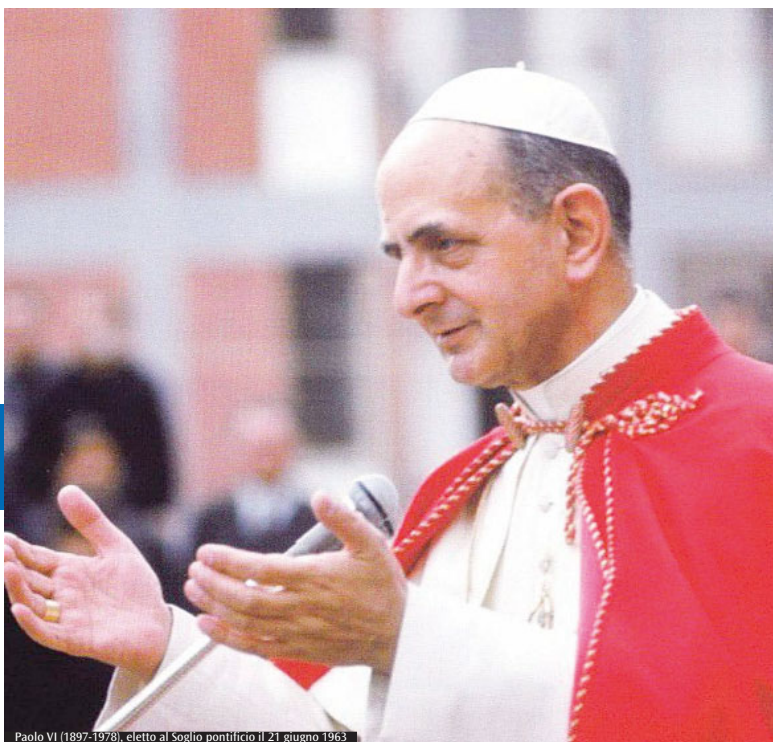
Papa Montini è stato ricordato a Ferragosto dal direttore dell'Osservatore Vian e dal cardinale Re

L'EREDITÀ RISCOPERTA

Una riflessione sull'opera del Pontefice bresciano che dovette affrontare numerose critiche anche all'interno della Chiesa e fu Successore di Pietro in anni segnati da profonde trasformazioni sociali e culturali

DI GIAMPAOLO VENTURI

Forse si potrebbe dire di lui quello che è stato più facilmente applicato a Giovanni XXIII: «Venne nel mondo...», aggiungendo: «Ma i suoi non lo riconobbero». È stato sottolineato da tutti i relatori dell'incontro che ha aperto la Festa di Ferragosto a Villa Revedin: Montini fu un papa che soffrì molto, che venne contestato, all'interno della Chiesa, come nessun altro. Uomo di preghiera, meditazione, studio, appassionato di Dio, era portato (anche per letture, studi, esperienze) ad avere grande attenzione alle realizzazioni dell'uomo. Tali aperture, sempre manifestate e prima di tutto, come Papa, proprio nel corso delle sessioni conciliari, si scontrano, come è stato rilevato, con un cambiamento epocale, interno ed esterno, della Chiesa e della società, di particolare violenza. La sofferenza di monsignor Montini è emersa dai cenni biografici presentati da Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano: fin dalla scelta degli studi, poi dalla carriera diplomatica: nello stesso invito a Varsavia, poi a Milano; anche l'esperienza nella Fuci dovette interrompersi. Vian richiama il passaggio della omelia di Ratzinger, a otto giorni dalla scomparsa, nella quale individuava in Montini «l'uomo che va



Paolo VI (1897-1978), eletto al Soglio pontificio il 21 giugno 1963

Paolo VI, un mistico aperto al mondo

incontro all'altro, che stende la mano». Il cardinale Giovanni Re ha sottolineato che Paolo VI fu papa di grande spiritualità, ma insieme pensatore profondo, acuto e geniale, rivelando un intelletto superiore e interesse spiccato per le problematiche del momento storico. Aveva continui problemi di salute, ma era dotato di singolare forza di volontà. Inclinava al raccoglimento, alla vita interiore. Resterà nella storia per il modo con cui ha guidato il Concilio, con mano sicura, intervenendo dove riteneva di dovere. Benedetto XVI affermò che era quasi sovrumano il modo con il quale aveva governato il Concilio, ottenendo l'unità

nella votazione dei documenti. È un Papa che ha amato il mondo moderno: pochi forse come lui ne hanno capito le ansie e i problemi e l'hanno guardato con simpatia. Nel 1964, a Betlemme, disse che: «se il mondo si sente estraneo al Cristianesimo, il Cristianesimo non si sente estraneo al mondo». Ma, nel pensiero di Paolo VI, il mondo del progresso, per restare umano, necessita della luce del Vangelo: non si credeva

di giovare al mondo assumendone i gusti e i costumi, ma studiandolo, amandolo, servendolo. Il mondo ha bisogno di Dio; egli, come padre, impegnato per la promozione umana e la giustizia sociale, pose sempre Dio al centro del suo insegnamento. Talune sue iniziative e gesti sono nella categoria dei primati. Era uomo incerto, esitante? No, secondo il Cardinale: voleva dare una risposta solida e

documentata alle questioni: volontà di approfondimento, anche delle ragioni di chi la pensava diversamente (Vescovi compresi). Aperto all'ascolto come nessun altro, una volta convinto che certe proposte o scelte non erano in linea con l'insegnamento di Cristo, vi si oppose con fermezza, segnando chiaramente il limite invalicabile, anche contro una decisa contestazione. Si pensi alla «Humanae Vitae», al celibato sacerdotale (e, aggiungo, a certe scelte del mondo operaio, che pure amava e per il quale si spendeva). A distanza, la sua figura, le sue capacità, il peso avuto nella storia della Chiesa emergono con sempre maggiore chiarezza. Si riconosce la sua statura come uomo, sacerdote, papa. L'esempio e l'insegnamento di Paolo VI, fedele a Dio e all'uomo, ha auspicato il cardinale Re, ci aiutino a ritrovare lo slancio della testimonianza e dell'impegno «gli uni con gli altri e per gli altri». L'arcivescovo Zuppi ha poi concluso invitando a guardare alla Chiesa nella sua complessità e, con la lettura di alcuni passaggi, ha rilevato l'elevatezza spirituale di Montini. Le tre testimonianze hanno evidenziato concordemente la statura di Paolo VI: non hanno affrontato le questioni conciliari, contestazione, anche ecclesiale, i fattori che l'hanno determinata, la difficoltà di molti a mantenere la chiarezza e l'equilibrio di lui.

La Comunità agostiniana in festa per il patrono e per santa Monica

La Chiesa di San Giacomo Maggiore e la Comunità agostiniana, con tutti i loro frequentatori e collaboratori, si preparano a celebrare le loro ricorrenze festive di maggior rilievo in onore di santa Monica e di sant'Agostino che cadono nei prossimi giorni, domenica 27 e lunedì 28 agosto, ovviamente precedute dal Triduo che accomuna le due figure. Santa Monica, madre di sant'Agostino, è ben nota per la sua esemplarità di sposa e di madre e per la sua capacità di rigenerare i suoi figli, come scrive Sant'Agostino, «tante volte quante li vedeva allontanarsi da Dio», per questo è riconosciuta anche come particolare patrona delle spose e delle madri cristiane. Agostino nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia nel 354. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'«Ortensio» di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manicheismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce Sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il suo cammino di fede: è da Ambrogio che riceve il Battesimo. Poi torna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre, si trasferisce a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e Vescovo. Mentre Ippona è assediata dai

Vandali, nel 429 si ammala gravemente; muore nel 430 all'età di 76 anni. Sant'Agostino è il grande Padre della Chiesa, oltre che ispiratore e maestro dell'Ordine agostiniano, la cui figura è a tutti ben presente perché nel narrare, a Iode di Dio, il suo cammino di fede e di conversione, come magistralmente fa nel celebre libro delle «Confessioni» è riuscito non solo a dire quello che intendeva, ma a creare un immediato aggancio psicologico, culturale e spirituale con ogni uomo che, tra gioie e dolori, fa il cammino della maturità umana e cristiana, dando così speranza e fiducia anche alle situazioni più complesse e sofferite. I suoi approfondimenti, sul mistero di Dio e sulla ricchezza dell'uomo, danno ancora luce agli uomini del Terzo millennio cristiano e aiutano a quella apertura a quella «uscita» che la Chiesa di oggi sente, grazie agli stimoli che ci vengono offerti dalla sapienza e dal coraggio di Papa Francesco. Le feste di santa Monica e di sant'Agostino quest'anno avranno una particolare solennità data anche la ricorrenza dei 750 anni della fondazione della chiesa di San Giacomo Maggiore (1267) che sono già in atto dall'aprile scorso e che

prevedono iniziative fino al prossimo autunno. Questi sette secoli di storia e di servizio incoraggiano anche gli agostiniani di oggi, con tutti i loro vari collaboratori, oltre che a proseguire nella nota testimonianza di fede e di spiritualità propria dell'Ordine, anche a sostenere la Chiesa locale e la città di Bologna con iniziative di cultura, di arte, di carità e di incontro. E questo anche nelle forme più piccole e feriali, che permettono loro il fatto di trovarsi nel cuore della città e nella chiesa di San Giacomo Maggiore, che è anche Santuario di santa Rita da Cascia. Lunedì 28 agosto, festa di sant'Agostino, in San Giacomo le Messe saranno celebrate alle 10 e alle 17. Quest'ultima sarà preceduta dal canto solenne del Vespere. Anche le Monache agostiniane di via Santa Rita 4 (parrocchia di Santa Rita) celebreranno solennemente sant'Agostino lunedì 28 soprattutto con la Messa parrocchiale delle 18 nella loro cappella. I confratelli e le consorelle agostiniane faranno tesoro dell'incontro con i fedeli nelle loro feste patronali anche per sensibilizzare e pregare in vista della conclusione del Congresso eucaristico diocesano e della visita di Papa Francesco alla città e alla Chiesa di Bologna.

padre Domenico Vittorini, agostiniano



Visita del Papa: come far parte del coro

Tutta la nostra diocesi si sta preparando ad accogliere con gioia Papa Francesco domenica 1 ottobre. In vista di questo importantissimo evento, si sta mettendo a punto il gruppo corale che aiuterà tutta l'assemblea diocesana a pregare con il canto e la musica. È stato già formato un primo, sostanzioso nucleo composto dai cori sovradocesani che già da tempo animano le principali celebrazioni presiedute dall'arcivescovo, rappresentando così un po' tutta la diocesi. Questa speciale occasione consentirà però di raggiungere anche un numero più ampio e rappresentativo di coristi e animatori della liturgia dalle nostre parrocchie, volenterosi di mettersi a disposizione non solo per questo evento particolare, ma anche per eventi futuri. Tutti quindi potranno

partecipare cantando alla Messa allo Stadio «Dall'Arca» domenica 1 ottobre. In che modo? Se fai parte di un coro parrocchiale, sei maggiorenne e desideri far parte del gruppo corale di animazione, offri la tua candidatura scrivendo all'indirizzo e-mail: coro1ottobre2017@gmail.com e compilando il modulo digitale che ti verrà inoltrato, entro e non oltre il 24 agosto. Non tutte le candidature – purtroppo – potranno essere accettate, essendo limitato il numero di posti disponibili per motivi logistici: avranno titolo di precedenza i più giovani e si terrà conto delle voci necessarie per l'equilibrio delle sezioni nel coro. Tutti gli altri potranno comunque scaricare le partiture della Messa presieduta dal Papa dal sito www.1ottobre2017.it alla sezione «materiale» e partecipare con il canto,



Sopra, il coro della Cattedrale; a sinistra, papa Francesco

anche se non fisicamente parte del coro-guida (naturalmente in quel caso per partecipare alla Messa occorrerà procurarsi il pass di accesso secondo i canali ordinari già indicati sul sito). Anzi, ogni parrocchia è invitata a imparare tutti i canti per partecipare meglio all'Eucaristia, ed a utilizzarli, almeno in parte, anche nelle domeniche precedenti nelle liturgie festive per preparare la comunità. Le prove per il coro-guida si terranno una volta alla settimana a partire dall'ultima settimana di agosto, secondo il calendario che verrà inviato in seguito all'accettazione della candidatura. La partecipazione alle prove è indispensabile e vincolante.

don Giancarlo Soli,
don Francesco Vecchi,
Michele Ferrari
e Mariella Spada

Ecco come partecipare

Per ogni informazione sul campo di formazione a Monte Sole è possibile visitare il sito www.libertaeraestare.org o contattare il referente dell'iniziativa Francesco Manieri: telefonico 335.6308180 o via email libertaeraestare@gmail.com.



Il monumento all'ingresso del Parco storico di Monte Sole

«Libertà era restare», campo di formazione a Monte Sole con i monaci di don Dossetti

Un campo di formazione a Monte Sole dal 4 al 14 settembre per giovani tra i 18 e i 29 anni è l'iniziativa proposta dall'Associazione «Libertà era restare», già da tempo attiva con campi di servizio a Lampedusa, per chi desidera confrontarsi sui temi della pace e fare volontariato all'interno del Parco Storico di Monte Sole. Il progetto, reso possibile grazie alla disponibilità della comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata, è patrocinato dai comuni di Grizzana Morandi, Marzabotto e Monzuno e dal Parco storico regionale di Monte Sole. Durante il soggiorno, i volontari collaboreranno con la Comunità ospitante eseguendo alcuni piccoli lavori di manutenzione e tinteggiatura della Casa di accoglienza situata a meno di un chilometro dal monastero ed effettueranno

attività di pulizia e manutenzione di alcuni percorsi sentieristici nell'area del Memoriale fra San Martino e Casaglia. Non mancheranno poi le occasioni di approfondimento e riflessione: incontri con le figure significative legate alla storia e alla memoria di Monte Sole, momenti di confronto con i referenti della Scuola di Pace dedicati al tema della risoluzione non violenta dei conflitti, visite guidate ai luoghi della memoria. Un'occasione ricca di stimoli, per chi desidera dedicare una parte delle proprie vacanze estive all'impegno civile e alla crescita personale. Il nome dell'associazione riprende un verso di Erri De Luca dedicato ai migranti «Sono partiti da una tavola di fame, da una guerra, da una carestia, da cavallette, questi partiti non hanno avuto libertà, perché libertà era restare».

Lagune, due giorni dedicati al cardinale Battaglini



Il cardinale Francesco Battaglini

In occasione del 125° anniversario della scomparsa del cardinale Francesco Battaglini, arcivescovo di Bologna dal 1982 al 1992, tomista e uomo di scienza, in collaborazione fra la chiesa di Lagune e l'agriturismo «Rio Verde» di Sasso Marconi sarà organizzata il 23 e 24 settembre una due giorni a lui dedicata, con diverse iniziative. In particolare, domenica 24 alle 15.30 nella chiesa di Lagune, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti parteciperà all'incontro «Meteo & Marconi: nel territorio che pratica il dialogo tra scienza e fede nascono esaltanti sperimentazioni ed invenzioni». Seguirà una visita alla torre meteo della chiesa di Lagune. Per prenotazioni rivolgersi all'agriturismo «Rio Verde» tel. 051.6751262 o al Museo «Marconi», tel. 051846121.

L'evento in programma dall'8 all'11 ottobre prossimi anima già il confronto attorno

al tema del dialogo tra cultura, spiritualità contemporanea e tradizione ecclesiale



Ettore Frani «L'ombra e la grazia» (foto di Paola Feraïorni)

Così si supera il «divorzio» tra fede e arte

In vista di «Devotio», l'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso, parla il gesuita Andrea Dall'Asta

Pietà popolare, risorsa preziosa

La devozione popolare è il frutto della presenza della fede nella storia di un popolo: come guidarla e orientarla ad esprimere al meglio il messaggio evangelico? È questo l'interrogativo al centro della giornata formativa, coordinata dalla rivista Thema del Centro studi architettura e liturgia, che si terrà a Bologna il 10 ottobre nell'ambito delle iniziative di «Devotio». Ne parleranno don Antonio De Grandis, liturgista, presidente del Centro studi architettura e liturgia, monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario della Madonna di San Luca e Claudio Varagnoli, docente di Restauro architettonico all'Università di Chieti-Pescara, moderati da Emanuele Cavallini, del Comitato scientifico di «Devotio». L'intervento di don De Grandis, in particolare, si concentrerà sulle azioni «andare, vedere, toccare, ascoltare» che accompagnano da sempre le forme e le tipologie della pietà popolare complementare alla liturgia, che la Chiesa accoglie e che, al contempo, sente la necessità pastorale di guidare, purificare, correggere alla luce anche del Diritto di «Pietà popolare e liturgia» elaborato nel 2002 dalla Congregazione

per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Ha senso oggi compiere ancora un pellegrinaggio a un santuario, sostare in preghiera davanti a una cappella devozionale o ad un altare che conserva le reliquie di Santi e Martiri della Chiesa, o baciare un'immagine sacra? Ancora, queste pratiche devozionali hanno modificato nel corso del tempo gli spazi culturali e le architetture di chiese e santuari: come sono state inglobate all'interno dei luoghi di culto? Come viene conservato, tutelato e salvaguardato il ricco patrimonio ecclesiale che ne è derivato? Gli interventi della giornata aiuteranno a rispondere a questi interrogativi, richiamando i criteri teologico-liturgici fondamentali in modo da orientare e far maturare nel popolo cristiano in maniera costruttiva quell'autentica vita spirituale che si forma e si plasma attraverso la celebrazione liturgica e le altre forme di devozione, testimonianza di quella «rete» dei semplici e dei poveri, che da essa traggono ispirazione e ad essa conducono.

Emanuele Cavallini



Un dibattito su come orientare alla luce del Vangelo le espressioni della devozione

DI GIULIA CELA

Quale arte sacra è oggi possibile nelle chiese antiche e contemporanee? Che cosa significa commissionare delle immagini a servizio della liturgia? Questi interrogativi saranno al centro di alcuni momenti di riflessione organizzati nell'ambito di «Devotio». Esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso», in programma a Bologna dall'8 all'11 ottobre prossimo. Saranno presenti padre Andrea Dall'Asta gesuita, direttore della Galleria Lerario di Bologna e don Umberto Bordini, responsabile della Committenza artistica dell'Ufficio per i Beni culturali di Milano. L'occasione sarà anche propizia per presentare gli esiti del progetto «Percorsi di riavvicinamento tra artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano», che ha visto alcuni brillanti autori alle prese con la realizzazione di immagini mariane. Del resto, il tema è molto caro a padre Dall'Asta ed è al centro del suo recente saggio «Edissi. Oltre il divorzio tra arte e chiesa» (San Paolo edizioni, 2017). L'arte del Novecento, spiega l'autore, ha percorso sentieri artistici del tutto indipendenti da quelli ecclesiali e sarebbe un errore intendere questa «ecclissi» dell'arte liturgica come una discussione squisitamente estetica. La posta in gioco è molto più alta e attiene alla trasmissione della fede secondo la spiritualità e la cultura di oggi, in modo che il Vangelo possa animare e fecondare il tempo in cui viviamo. «Invece – prosegue padre Dall'Asta – gli interventi contemporanei nelle nostre chiese sono troppo spesso pallide rivisitazioni di antiche testimonianze della tradizione

cristiana. Di fatto paiono situarsi al di fuori dei dibattiti culturali e spirituali di oggi, sono per lo più immagini devozionali dalle forme artificiali che stancamente si ripetono in modo dolcistico e consolatorio». Il comune denominatore di queste esperienze artistiche contemporanee sembra essere rappresentato da un nostalgico sguardo rivolto al passato: «Lutto sembra fare riferimento ai nuovi "neo": "neo-bizantino", "neo-medioevale", "neo-rinascimentale", "neo-barocco", "neo-neoclassico". E come se la tradizione antica fosse "riesumata", di fronte all'incapacità di riconoscere nell'oggi il luogo in cui crescere e svilupparsi. Altre volte, invece, gli interventi artistici nelle chiese appaiono del tutto improvvisati, senza coerenza con l'architettura del contesto nel quale vengono inseriti».

Gli esempi positivi, conclude Dall'Asta, sono così isolati ma non mancano e vanno conosciuti per poter essere incrementati perché «la fede cristiana è chiamata ad incarnarsi nell'oggi, in un dialogo con la cultura e la spiritualità del proprio tempo». I «Devotio» che saranno presentati il 10 ottobre vanno proprio in questa direzione, vogliono spingersi «oltre il divorzio tra arte e Chiesa, nella direzione del coraggio e della fiducia» perché sono frutto di laboratori sperimentali condotti insieme ad alcuni artisti chiamati a riflettere sui grandi temi dell'arte sacra. Le opere realizzate saranno offerte alle diocesi terroretate del Centro Italia per essere esposte nelle nuove chiese da realizzarsi o nelle chiese storiche che verranno restaurate.

Il gesto

Alla Madonna dell'Acerò una raccolta per il tetto nuovo

Semila gli euro da raccogliere, poco meno di 1300 quelli già donati. Ancora 66 i giorni disponibili per tagliare l'ambito traguardo: un tetto nuovo per il santuario di Madonna dell'Acerò, una delle chiese mariane più importanti dell'Appennino Tosco-Emiliano. E lo strumento utilizzato per questa raccolta fondi è Ginger, una piattaforma di crowdfunding: una nuova modalità di finanziamento che parte dal basso e permette di sostenere idee e progetti grazie ai contributi dei cittadini.

Insomma si fa con il poco di molti. Per donare, bastano un paio di clic: si va dai 10 euro con cui acquistare un segnalibro con l'immagine del Santuario ai 20 per un cordino o ai 35 euro con il nome del donatore su un pannello fino ai 100 per una fornella in ceramica (www.ideaginger.it/progetti/un-tetto-per-madonna-dell-acerò.html). L'intervento sul tetto, in parte già iniziato, sarà eseguito in tre lotti. Si ipotizza di realizzarne uno per ogni anno, sia per ragioni meteorologiche, sia per l'esigenza di raccogliere i fondi necessari. Ecco perché l'aiuto di tutti è essenziale. (F.G.S.)

Pan onlus, in bici da Piumazzo ad Assisi per aiutare Cascia

La pedalata non vuole essere una passerella nell'area del sisma, ma sostenere un progetto di solidarietà nel paese di santa Rita, in collaborazione con il Comune: supportare la riapertura del ristorante «Zi Adele» a conduzione familiare

L'organizzazione sociale di Castelfranco Emilia sta portando solidarietà nelle zone del Centro Italia colpite dal terremoto lo scorso anno, con il pellegrinaggio su due ruote «AccumoliAmo Solidarietà»

Molto giovane ma con idee chiare, la Pan Onlus di Castelfranco Emilia, che sviluppa attività tramite proposte di housing sociale e di formazione al lavoro per soggetti svantaggiati, è pronta a portare solidarietà nelle zone del Centro Italia duramente colpite dal terremoto lo scorso anno. La macchina organizzativa di Pan Onlus sta portando da ieri e fino a sabato 26 il ciclo

pellegrinaggio «AccumoliAmo Solidarietà» da Piumazzo ad Assisi. Dopo la brillante esperienza dello scorso anno che vide il gruppo di ciclo-pellegrini pedalare da Piumazzo fino a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia, quest'anno gli organizzatori, guidati dagli infaticabili Andrea Mazzucchi e Paolo Aldrovandi, fondatori della Pan Onlus hanno sviluppato un percorso che prima di concludersi ad Assisi toccherà le zone colpite dal terremoto la scorsa estate. La pedalata non vuole essere una passerella nell'area del sisma, ma la onlus di Castelfranco Emilia ha sviluppato un progetto di solidarietà nel paese di Cascia in collaborazione con l'Amministrazione comunale del posto. Il progetto sarà quello di supportare, con i contributi raccolti da Pan Onlus, la riapertura del ristorante «Zi Adele» a conduzione

familiare le cui strutture, abitazione compresa, sono inagibili dal giorno del sisma. La colorita carovana dei ciclisti (una trentina) capitanata da Andrea Mazzucchi, ex atleta paralimpico, si è mossa ieri dalla piazza di Piumazzo in direzione di Forlì dove è posta la conclusione della prima tappa. Nei giorni successivi le tappe di Montecchio (Pu), Jesi (An), Urbisaglia (Mc), Ascoli Piceno. Anche quest'anno don Remo Resca, il parroco di Piumazzo, si è unito con entusiasmo al ciclo-pellegrinaggio. Giovedì 24 la giornata speciale nella quale saranno toccate le zone del «cratere» del terremoto con il passaggio da Accumoli, dalla frazione di Grisciano conosciuta per la sua specialità della «pasta alla Grisciana» e l'arrivo a Cascia (Pg). Nella cittadina di Santa Rita ci sarà il ricevimento ufficiale da parte delle



Danni del terremoto 2016 a Cascia

autorità che segnerà l'inizio del progetto di solidarietà. La pedalata, dopo avere fatto tappa a Foligno, si concluderà sabato 26 ad Assisi, paese simbolo di pace. Per info: Andrea cell. 3393216440 o andrea@panonlus.it.

Le Acli su Marcinelle

Le Acli provinciali di Bologna ricordano a distanza di 61 anni i 262 minatori di 12 nazionalità che persero la vita l'8 agosto 1956 a Marcinelle. Di essi 136 erano italiani, molti tra loro appena maggiorenni. Quella tragedia rappresenta uno dei momenti più bui della storia dell'emigrazione italiana in Belgio: oggi a Marcinelle sono attive le Acli del Belgio, per mantenere fede alla vocazione storica ed ordinaria delle Acli. L'8 agosto, a memoria di questa strage, si è celebrata la «Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo». «Ricordare eventi come questi è necessario, affinché le nuove generazioni siano consapevoli dei sacrifici, oggi inimmaginabili, compiuti dai lavoratori italiani nel mondo, in un passato per nulla remoto, alla ricerca di un futuro migliore, per loro e le loro famiglie» ha affermato il presidente provinciale

delle Acli di Bologna, Filippo Diaco. «Inevitabilmente, siamo portati a fare paragoni con la contemporaneità – prosegue Diaco –. Oggi tanti immigrati giungono in Italia lasciando gli affetti e la propria terra per cercare di migliorare le condizioni di vita: lontani da casa, devono integrarsi in un nuovo contesto, imparare una nuova lingua e confrontarsi con nuove realtà, così come fecero i nostri minatori in Belgio». «Tracce di un passato così lontano, eppure così vicino, devono indurci a riflettere su tanti temi che toccano anche noi, dalla sicurezza sui luoghi di lavoro, allo sfruttamento della manodopera a basso costo, alla condizione dei migranti, a quella dei giovani italiani di oggi, costretti dalla disoccupazione e dalla precarietà del lavoro a espatriare. Il ricordo di una simile tragedia sia l'occasione di imparare dal passato» ha concluso Diaco.

Lo storico che l'ha riordinata e inventariata spiega l'enorme valore culturale di questa immensa raccolta in cui è confluita e confluisce tutta la documentazione relativa alla basilica

Bologna, il turismo decolla

«Bologna? We love it». Piacciono le Due Torri ai turisti britannici, russi, australiani e cinesi (in calo su città, ma in aumento nell'area metropolitana). Estate 2017: tanti turisti sul Crescentone. Il flusso rilevato, ad agosto, conferma i numeri in crescita registrati durante il primo semestre 2017: nei primi sei mesi dell'anno gli arrivi sono ulteriormente cresciuti, con un aumento su base annua del 7,7% (dato riferito alla sola città) e del 9,3% se si fa riferimento a tutta l'area della Città metropolitana. I pernottamenti sono cresciuti in misura anche maggiore rispetto agli arrivi, attestandosi su un +11,7% rispetto allo stesso periodo del 2016 (per la città) e +13,5% con riferimento alla Città metropolitana. Gli hotel cittadini notano una conferma nel prolungamento della



Il centro di Bologna

permanenza media degli ospiti che passa dalla 1-2 notti degli scorsi anni alle 2-3 notti nel 2017 (arrivando in alcuni casi alle 4 notti). I turisti stranieri per la quasi totalità degli alberghi rappresentano tra l'80 e il 90% degli ospiti presenti durante la settimana di Ferragosto. Le rilevazioni del barometro alberghiero effettuate su un campione rappresentativo di strutture cittadine, mostrano fino ad oggi ad agosto un'occupazione media del 60,2% con una crescita percentuale del +7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il via via di visitatori agli uffici informazioni Bologna Welcome in Piazza Maggiore e all'aeroporto non ha visto battute d'arresto, con una media di mille turisti serviti al giorno da inizio mese. Tanti anche i ticket numerati ritirati al sistema eliminacode dell'ufficio informativo in Piazza Maggiore, che marciano gli accessi dei turisti all'info point: tra l'1 e il 15 agosto sono stati infatti oltre 7.000 i ticket ritirati all'ingresso. (F. & S.)

Anziani, un sostegno

Il Comune di Bologna stanza 68 mila euro fino a fine 2018 (ma la spesa sarà adeguata in caso di necessità) per gli anziani vittime di furti e rapine: in questi casi, le persone con più di 65 anni potranno usufruire di un contributo economico. In questo modo Palazzo d'Accursio interviene con proprie risorse dopo la conclusione del progetto, sostenuto da Hera spa, che prevedeva la stipula di un'assicurazione per i pensionati del territorio. Il contributo economico sarà di 100 euro che saliranno a 500 se il furto o la rapina avverranno nel giorno del ritiro della pensione: sarà possibile anche un contributo di 300 euro per il ripristino di porte, serrature e finestre. Tutti i contributi saranno «una tantum» all'anno. Saranno i sindacati di categoria dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, attraverso i loro sportelli, a gestire le pratiche con le persone anziane destinatarie del contributo.

«Siamo convinti che fosse necessario continuare a offrire questa tutela alle persone anziane, visto l'effetto che questo tipo di reati ha nella loro vita, sicuramente sotto l'aspetto economico e anche per quanto riguarda il lato emotivo – spiegano l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo e l'assessore ai Quartieri Susanna Zaccaria –. Il rapporto con i sindacati dei pensionati, che si era già rotto nel precedente progetto continuato, mentre stiamo pensando ad una formula che possa introdurre anche un supporto di tipo psicologico». Le tipologie di reati per cui si potrà erogare il contributo: scippo, rapina, estorsione, furto con destrezza, furto conseguito a infortunio o malore dell'anziano, furto con scasso avvenuto nell'abitazione principale dell'anziano, furto avvenuto all'interno dell'abitazione in presenza dell'anziano o dei suoi familiari. (F. & S.)

San Petronio, l'archivio scrigno di storia e fede



Il «Gothica Bononiensis», palimpsesto del VI-VII secolo

È tesoro della Fabbriceria e testimonia in senso ampio la venerazione del Patrono. E non cessa di dare sorprese: la più recente, un palinsesto del VI-VII secolo, il «Gothica Bononiensis»

DI MARIO FANTI

La Fabbrica o Fabbriceria di San Petronio è l'istituzione creata dal Comune di Bologna nel 1389 per la costruzione della grande basilica dedicata al Patrono della città. Nel suo Archivio, pertanto, è confluita e confluisce tuttora la documentazione relativa alla basilica stessa nell'accezione più ampia del termine: storica, artistica, culturale e religiosa legata alla venerazione del Patrono. Già nei secoli XVII-XVIII vi furono condotte importanti ricerche, specialmente per la storia dell'arte e della musica. Nel secolo XX gli studi sono aumentati in maniera esponenziale. Nel 1973 tutta la documentazione fu riunita nella sede attuale; nel 1959-1961 il presidente della Fabbriceria monsignor Amleto Faenza aumentò i locali da 1 a 3, dotandoli di scaffalature metalliche che hanno permesso di raddoppiare lo spazio utilizzabile. Nel 1958 la Soprintendenza Archivistica statale ha notificato l'Archivio fra

quelli di «notevole interesse storico»; il riordinamento e l'inventariazione è stato condotto dal sottoscritto e si è concluso con la pubblicazione dell'Inventario nel 2008 (un volume di 630 pagine). Interventi conservativi sul materiale pergameneo e cartaceo sono stati condotti a partire dal 1960 a cura della Fabbriceria e grazie a finanziamenti della Regione, del Ministero dei Beni culturali e della Conferenza episcopale italiana. Nel 1987 col contributo della Fabbriceria e della Provincia l'archivio è stato dotato di cassetiere metalliche (30 cassetti di grande formato) per gli oltre 1000 disegni e stampe che costituiscono una documentazione iconografica di eccezionale valore per la storia della basilica; e di una documentazione, utilissima per gli studiosi, consistente in opere a stampa relative alla Basilica dal secolo XVII ad oggi; comprende a tutt'oggi circa 300 volumi e 400 opuscoli. È stato anche creato un archivio fotografico costituito sia da fotografie storiche dell'800 e

del '900, sia da diapositive e da altre forme di riproduzione. La consultazione per gli studiosi è assicurata su appuntamento e ne hanno usufruito, a mia cura, oltre 1100 ricercatori italiani e stranieri, specialmente storici dell'arte e della musica; inoltre si sono fornite centinaia di informazioni per lettera, telefono ed email. Si è sempre concessa la riproduzione di documenti con microfilm e sistemi di fotografia digitale. Ma, anche per poter dare agli studiosi un aiuto sempre necessario, è evidente che l'archivista deve essere egli stesso uno storico e conoscitore delle vicende politiche e amministrative dell'istituzione «Fabbrica», oltre che della storia dell'edificio e del suo patrimonio artistico. Ma l'archivista di una istituzione che tuttora continua a produrre documenti che riguardano la vita della basilica deve essere attento anche alla raccolta e conservazione di tali carte. Questo si è fatto con la creazione del fondo archivistico «corrente» della Fabbriceria che dal 1937 giunge ad oggi, e di un fondo «Azienda di Chiesa»; il

primo conta a tutt'oggi 87 cartoni, il secondo 34. Ma l'Archivio della Fabbriceria non cessa di riservare sorprese impensabili: la più recente è la scoperta del frammento di un palinsesto del VI-VII secolo, gotico-latino; sotto il testo di un brano del «De Civitate Dei» di sant'Agostino è riemersa una precedente scrittura in lingua gotica (secoli V-VI) con alcuni passi dell'Antico e Nuovo Testamento. Questo testo rarissimo, ormai noto come «Gothica Bononiensis», è stato oggetto di studi in sede internazionale ed altri ne seguiranno. Ai teorici di arte e di storia che la basilica di San Petronio gelosamente conserva va aggiunto dunque quello del suo Archivio che tramanda le vicende di oltre sei secoli della «Fabbrica»: non solo imprescindibile fonte per ogni studio riguardante la Basilica, ma prezioso anche attualmente sotto il profilo amministrativo perché ciò che anche oggi si fa per la gestione, i restauri e il culto è sempre consuetudine a quanto è stato operato nei secoli precedenti.



Un momento dell'inaugurazione di Villa Pera

Sottocastello. Inaugurata la dipendenza di Villa Pera

Grande festa a Sottocastello di Pieve di Cadore per Casa Santa Chiara l'11 agosto scorso, nel giorno della ricorrenza liturgica della Santa Patrona. Ha presieduto la celebrazione eucaristica l'arcidiacono del Cadore, monsignor Diego Soravia, che ha richiamato il significato umano e cristiano del soggiorno di Casa Santa Chiara. Esso fu voluto da Aldina Balboni 44 anni fa a favore delle persone disabili e realizzato nel corso di tre estati con l'opera di tanti giovani volontari. Molti i bolognesi che in occasione della festa sono convenuti a Sottocastello da Bologna e dal Cadore. Concelebrava monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara, il quale ringraziando i presenti ha messo in evidenza il valore di una esperienza di volontariato nella vita dei giovani. Nell'occasione è stata anche inaugurata la dipendenza di Villa Pera, che è stata ristrutturata e predisposta per l'accoglienza di piccoli gruppi. Ha fatto gli «onori di casa» Angela Turrini, coordinatrice del soggiorno di vacanza di Casa Santa Chiara a Sottocastello.



San Petronio costruita con la sabbia: una delle foto inviate al sito della Basilica

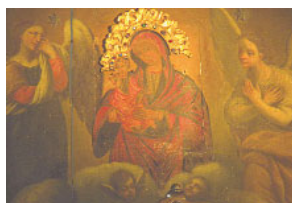
La basilica petroniana su Internet e sui social

La Basilica di San Petronio online e social. Da alcuni giorni è operativo il nuovo sito Internet della Basilica di San Petronio, all'indirizzo www.basilicadisanspetronio.it. All'interno si possono trovare tutte le informazioni sulle funzioni religiose e sulle iniziative culturali della Fabbriceria e degli Amici di San Petronio. Nella home page, intitolata «Benvenuti in San Petronio...», a Bologna dal 1390 sono contenute le informazioni storiche sulla Basilica e il museo, sulle visite guidate, sugli orari, sulla terrazza panoramica e sulle possibilità di sostenere i lavori di restauro. «Abbiamo adottato uno stile giovane ed accattivante – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – con fotografie aggiornate, inviate anche dai bolognesi e video degli interventi con la tecnica a 360°». Gli scopi principali di questo sito sono tre: informare i bolognesi della vita della Basilica; aiutare i visitatori a

miglior comprendere come Bologna ha voluto e saputo esprimere nei secoli la propria fede attraverso l'arte e l'architettura della grande Basilica; pubblicizzare le tante iniziative culturali e musicali organizzate dagli Amici di San Petronio e dalla Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica. Il sito, redatto in lingua italiana, inglese e anche una parte scritta in russo e cinese, contiene inoltre foto molto particolari, anche di luoghi non abitualmente visitabili, come il sottotetto. È stato attivato anche uno specifico canale Youtube dedicato alla Basilica che contiene oggi oltre 43 video inerenti San Petronio, comprese le numerose trasmissioni televisive, anche a livello nazionale, che hanno dedicato un servizio alla chiesa più importante di Bologna. Il sito comprende inoltre sezioni che riguardano san Petronio, la sua figura e la sua storia; la Basilica, con l'arte e gli avvenimenti che hanno caratterizzato i suoi

sei secoli di vita: la Fabbriceria, l'antica istituzione cittadina responsabile dell'edificazione e della manutenzione della Basilica; le Cappelle, veri scrigni di arte e di storia, tutte sinteticamente descritte; la Meridiana, strumento di grande importanza scientifica; il Museo, che custodisce gli oggetti più preziosi destinati al culto; la Cappella Musicale, fra le più antiche e importanti realtà musicali italiane ed europee; l'Associazione Campanari, che accompagna gioiosamente le grandi celebrazioni liturgiche; le mostre ed iniziative in atto. Gli Amici di San Petronio, in collaborazione con l'associazione culturale «Succede solo a Bologna», hanno poi dato inizio a una presenza sui social Facebook, Twitter e Instagram: qui pubblicano ogni giorno le iniziative della Basilica, che riscuotono sempre grande successo.

Gianluigi Pagani



Sopra, «Madre di Dio odighitria» nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro; a destra, «Madonna della Salve» nella basilica di Santa Maria dei Servi



Le icone, finestre sull'eternità. A settembre mostra e convegno a Palazzo comunale

Patrona principale di Bologna è la Madre di Dio Odighitria, in una icona giunta in città nel secolo XII, probabilmente da Costantinopoli, che noi chiamiamo affettuosamente la Madonna di San Luca. Ma non è certo l'unica icona presente in diocesi: ve ne sono molte altre. Fra queste, la più famosa è forse quella detta «Madonna della Salve», nella chiesa di Santa Maria dei Servi, davanti alla quale i frati recitano ogni sera la Salve Regina; di autore ignoto, del 1261, che si vuole portata a Bologna da san Filippo Benizi. E ancora: una piccola Madre di Dio Odighitria adorata da due angeli, si trova nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro in città. E in questa chiesa ci avviciniamo al presente: si trova infatti qui una icona di san Pio (Padre Pio). Una delle prime a comparire fu una Madonna del Segno nella modernissima chiesa dell'Assunta a Riola, icona antica per la verità, che riscaldò della sua luce un luogo freddo e minimalista. Poi, lentamente, ci si è accorti di quanto le icone fossero di aiuto e le chiese, in particolare quelle moderne, si sono riempite di icone: tanto per ricordarne qualcuna,

una icona presenta la Natività nella chiesa dei Santi Michele e Nazario a Gaggio Montano, bellissimi Crocifissi riempiono di luce la chiesa del Sacro Cuore di Vergato e la chiesa cittadina del Cuore Immacolato di Maria, narrando nelle loro tabelle ai lati della croce i principali episodi della storia della salvezza. Per non parlare del grande mosaico di Rupnik nella chiesa del Corpus Domini. Al di là di ogni patetismo e personalismo, le icone invitano ad una preghiera contemplativa, in cui attraverso le forme e i colori ci giunge una presenza sollecita e insieme solenne, che attrae nel suo cielo e invita all'ascolto attento della Parola e a vivere come se nei gesti della vita quotidiana ognuno scrivesse la sua personale icona, nell'imitazione dei santi modelli. Di questo nesso tra la preghiera, la liturgia e le icone si parlerà nel convegno del 30 settembre in Cappella Farnese, che avrà per titolo «Icane, finestre sull'eternità», che completerà l'esposizione di icone «intrattenetevi con il cielo», aperta dal 13 settembre all'8 ottobre nella Manica Lunga del Palazzo Comunale. Info: 3356771199. (G.L.)

A destra, il musicista Mimmo Epifani

Mimmo Epifani a Villa Garagnani di Zola

Giunta alla sua XXXI edizione, la rassegna «Corti, chiese e cortili» propone per venerdì 25 un appuntamento con la pizzeria, la taranta e le tradizioni dell'alto Salento. Il protagonista della serata, Mimmo Epifani, è considerato dalla critica uno tra i migliori musicisti e conoscitori di musica etnica di livello internazionale per le innovazioni tecniche di improvvisazione applicate al suo strumento, il mandolino. Con lui suoneranno altri strumenti della cultura popolare come mandolino, chitarra battente e tamorra, contribuendo alla creazione di un sound acustico moderno, più vicino al rock, che strizza l'occhio a jazz, reggae, ritmi ska. «Pe' i ndo» è una festa che è musica e commuove, un viaggio fra cose, persone e sentimenti. L'appuntamento sarà ospitato nella cornice di Villa Edvige Garagnani di Zola Predosa, con inizio alle 21 (ingresso euro 7).



Nel paese del ferrarese, che si trova in diocesi di Bologna, l'archivio parrocchiale è in corso di recupero dopo quasi un secolo di abbandono

Sant'Agostino, il tesoro riscoperto



Uno scorcio dell'archivio parrocchiale di Sant'Agostino ferrarese

DI RICCARDO GALLI

Sant'Agostino, o meglio «Sant'Agostino di piano», come lo si usava chiamare ancora nell'Ottocento, è uno dei tanti paesi, un po' anonimi, dell'Emilia, al confine tra le province di Bologna (antica matrice, col territorio di Galliera) e Ferrara. Come molti altri piccoli centri della bassa padana, non conserva evidenze architettoniche che testimonino un glorioso passato, come molti paesi dell'Appennino dotati di castelli, abbazie, palazzi. Il fiume Reno con le sue

Si sta svolgendo un'attività di ordinamento, inventariazione e trascrizione effettuata da un gruppo di volontari, con la preziosa collaborazione della storica e ricercatrice Luisa Benatti

frequenti rotte, la presenza di paludi secolari hanno demolito molte delle testimonianze che pure esistevano nella zona, contesa tra le famiglie di nobile tradizione bolognese, che proprio qui avevano possedimenti: Bianchetti, Malvezzi, Ghisiglieri, Piatessi. Eppure, leggendo il territorio, le tracce rimangono ancora: le torri, i ruderi, le trasformazioni di antichi palazzi in ville o in case, i toponimi conservati nei nomi delle vie. Tracce di un passato antico, che per Sant'Agostino risale al 1507, anno della fondazione della parrocchia, per volontà dei cugini Girolamo e Francesco Bianchetti di Bologna. Tracce che rimangono ancora, chiaramente, negli Archivi parrocchiali, e in particolare in quello santagostinese, in corso di recupero dopo quasi un secolo di abbandono, con una attività di ordinamento, inventariazione e trascrizione effettuata da un gruppo di volontari, con la preziosa collaborazione di Luisa Benatti, storica e ricercatrice santagostinese attiva nelle Università di Bologna e Ferrara. Il lavoro si propone di fornire un censimento dei contenuti dell'Archivio che possa costituire una base di lavoro per studiosi e ricercatori, ristabilendo l'ordinamento dei numerosi registri parrocchiali e fornendo un inventario della grande quantità di materiale documentale conservato in cantoni e faldoni, pesantemente manomessi (e

forse depredati) negli ultimi due secoli. Durante l'opera di sistemazione dei documenti (alcuni risalenti al XVI secolo), leggendo faticosamente le grafie manoscritte, ecco riapparire i nomi dei Bianchetti, degli Ariosti, dei legati Monti e Friggieri, delle famiglie abbienti della parrocchia (Bianciani, Rabboni, Bittelli, etc.), delle Compagnie ed Unioni religiose, di quel don Giuseppe Serrà che nel 1790 avviò la ricostruzione della chiesa parrocchiale «in ghiera di Reno», in un luogo alto dove le acque dell'insicuro fiume non avrebbero recato danni. Si consideri che fino alla seconda metà dell'Ottocento (quando si attivò una doppia registrazione documentale, sia parrocchiale che comunale), l'unico depositario locale delle registrazioni demografiche e storiche per eventi di ogni genere (testamenti, compravendite, avvenimenti a carattere pubblico) era l'ente religioso, per le tre comunità di Sant'Agostino, San Carlo e Mirabello («quartieri» dell'allora parrocchia di Sant'Agostino). Un lavoro lungo, che richiederà tempo e pazienza e che restituirà all'Archivio ad una piena fruizione secondo criteri di ricercabilità, ma anche di conservazione e tutela. L'operazione è stata avviata con la riconsegna del materiale archivistico (depositato a Cento dopo il sisma del 2012 e gentilmente riconsegnato dalla responsabile Mariateresa Alberti) in accordo con la Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna e la consulenza dell'Archivio arcivescovile di Bologna. Nel fascino che emanano le antiche carte, appare con tutta evidenza il tempo che ogni luogo, anche piccolo e apparentemente anonimo, ha una storia, importante da tutelare e trasmettere; in fin dei conti ognuno, anche se non risiede in una capitale della cultura e dell'arte come Firenze, ha i suoi Medici.

Historica edizioni

Concorso letterario «Racconti a tavola»

Historica edizioni, in collaborazione con Cultura - il portale italiano di informazione culturale, indice la prima edizione del concorso letterario «Racconti a tavola» curata dal giornalista e scrittore Stefano Andriani. Sono invitati a partecipare all'iniziativa i racconti, di tutti i generi letterari, aventi un riferimento al cibo, al mangiare o alla tavola, che non superino le 8 cartelle dattiloscritte (1 cartella corrisponde a 30 righe di 60 battute). Ogni autore può inviare al massimo un racconto, in lingua italiana e inedito. I testi selezionati verranno pubblicati da Historica edizioni in un libro che sarà in vendita in anteprima nazionale in occasione della Fiera del Libro di Roma «Più libri più liberi», che si terrà dal 6 al 10 dicembre. Per il regolamento completo è possibile visitare il sito www.historicaedizioni.com o scrivere all'indirizzo raccontiatavola@gmail.com

I Concerti della Cisterna si concludono con «Tarantarte»



Monghidoro, piazza San Leonardo

Un'estate all'insegna dell'arte e della musica, quella voluta dal Comune di Monghidoro per questo 2017. Sino a mercoledì 23 agosto, con cadenza settimanale, l'antica piazzetta San Leonardo di Monghidoro ha ospitato e ospiterà la rassegna di musica d'autore «I Concerti della Cisterna» sotto l'adriatica artistica di Rita Marchesini. Grazie ad un ricco programma musicale la rassegna spazia dalla musica classica a quella pop, al jazz, alle musiche da film sino alla musica e danza flamenca andalus, al tango argentino e alle danze popolari del Sud Italia. «La Rassegna organizzata dagli Assessorati alla Cultura ed al Turismo del Comune in collaborazione con l'Ufficio lat ed il Centro studi Euterpe Moussik ha ripreso il via quest'anno ed ha la finalità di offrire al sempre folto pubblico della Cisterna la possibilità di poter godere di

spettacoli eterogenei e di altissima qualità artistica nel suggestivo Chiostro del Monastero di S. Michele ad Alpe» dichiara il sindaco di Monghidoro Barbara Panzachi. La rassegna terminerà dunque mercoledì 23 alle 21.30 con «Tarantarte», uno spettacolo che propone al suo pubblico un lungo viaggio dal Salento alla Calabria, attraverso il Gargano, la Campania e la Lucania proponendo ninne nanne, serenate d'amore, pizziche, stornelli e tarantelle, mantenendo forte la sua matrice tradizionale e rievocando scene di vita quotidiana, lavoro, protesta, amore e festa. Interpreti della serata sarà «Bassa Musica», duo composto da Pasquale Rimolo (fisarmonica) e Arianna Romanella (voce, percussioni e chitarra), che accompagneranno le danzatrici di danze popolari del Sud d'Italia Mariastella Martella e Manuela Romo.

«Voci e organi» termina a Capugnano

Si terrà sabato, nella chiesa recentemente restaurata, un concerto per violino e organo

Ultimo appuntamento, sabato 26, con l'edizione 2017 di «Voci e organi dell'Appennino», la rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media valle del Reno. Musiche di Bach, Albinoni e Schubert saranno protagoniste della serata con inizio alle 21 nella chiesa di San Michele Arcangelo di Capugnano (Alto Reno Terme), eseguite dal violino di Charlotte Reuter e dall'organo di Francesco Zagnoni. La Reuter, classe 1987, sta concludendo il Biennio in violino presso il Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano, dopo essersi diplomata al Triennio nel 2016. A sedici anni ha vinto il

primo premio del concorso regionale «Jugend musiziert», importante trampolino di lancio per i giovani musicisti. Zagnoni, classe 1996, attualmente frequenta il Triennio del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» di Bologna e la Facoltà di Lettere moderne all'Università. È l'unico studente d'Organo della montagna bolognese e partecipa abitualmente alla rassegna «Voci e Organi dell'Appennino». La serata sarà anche l'occasione per illustrare i recenti lavori di restauro che hanno interessato tutte le parti esterne della chiesa della parrocchia guidata da don Lino Civera. Sarà Renzo Zagnoni a spiegare gli interventi realizzati su tetto, intonaci, campane e campane grazie al contributo dell'8 per 1000, della Banca di Credito cooperativa dell'Alto Reno e della generosità dei fedeli. Con questa

ristrutturazione, San Michele Arcangelo risulta oggi completato in ogni sua parte, essendo state ristimate le parti interne una ventina d'anni fa. Storicamente, la prima chiesa di Capugnano, costruita tra il 1106 e il 1111 a Pra' dei Preti, venne sostituita all'inizio del Quattrocento dall'attuale edificio che subì poi successivi ampliamenti, il più importante dei quali è da collocare fra il Cinque e il Seicento. All'interno, sull'altare maggiore il dipinto con San Michele è di scuola del Calvetti, forse di Ferdinando Berti, attivo a Porretta all'inizio del secolo XVII. Sono poi presenti una quattrocentesca Pietà in terracotta, la «Madonna di San Luca coi Santi Francesco e Filippo Neri» forse di Bartolomeo Cesi, «Cristo coi Santi Sebastiano e Rocco» di Alessandro Tiarini, i «Quindici misteri del Rosario» del secolo XVII. Un affresco



staccato con una Madonna del Latte è del Quattrocento ed altri due ampi frammenti staccati di un Giudizio Universale risalgono al 1522. Da segnalare, infine, la presenza di un presbitero in terracotta del Cinquecento e di un organo antico costruito alla fine del 1600 e trasformato due secoli dopo.

Giulia Cella

A sinistra, la chiesa parrocchiale di Capugnano

Eloisa Atti a «(s)Nodi»

Per «(s)Nodi», al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) martedì 22 alle 21 concerto «Edges», con «Eloisa Atti Sute». Eloisa Atti voce, ukulele e concertina, Marco Bovi chitarra, Emiliano Pintori pianoforte e organo Hammond, Stefano Senni contrabbasso, Marco Frattini batteria. Atti presenta il nuovo album mixato a Tucson da Craig Schumacher, in cui la creatività dell'artista si unisce al sound americano folk, jazz, blues.



Un momento della Messa presieduta dall'arcivescovo nella chiesa parrocchiale di Monghidoro (foto Roberto Bevilacqua)

Zuppi a Monghidoro «Grande montagna»

L'arcivescovo ha celebrato la Messa in occasione della solennità dell'Assunta, che è anche patrona della parrocchia. E ha visitato anche le attigue comunità di Piamaggio e Fradusto. Con lui don Sergio Rondelli, 93 anni, che col fratello don Marcello le ha guidate per oltre 40 anni

DI ROBERTO BEVILACQUA

Un 15 agosto veramente speciale quello celebrato a Monghidoro, nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, patrona del paese, grazie alla visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Dopo essersi recato domenica scorsa nella frazione di Campeggio, dove ha celebrato la Messa nel Santuario, è voluto ritornare fra i monti del nostro Appennino per incontrarne le popolazioni. Per l'occasione, ha preso con sé don Sergio Rondelli, che assieme al gemello don Marcello (salito alla Casa del Padre all'inizio dell'anno) ha retto le parrocchie del luogo per ben 42 anni. Il programma della visita prevedeva un primo incontro con la comunità di Piamaggio, a conclusione della Messa del mattino. Prima che il nuovo parroco don

Fabrizio Peli impartisse la benedizione, l'Arcivescovo è entrato nel piccolo Santuario: è stata una vera e felice sorpresa per i fedeli vedere il loro vecchio parroco che lo accompagnava. Anche per il novantatreenne don Sergio è stato un momento commovente e gioioso al tempo stesso, potersi stringere nuovamente a vecchi amici, con i quali per anni ha diviso momenti di vita. La sua popolarità in questi luoghi è tale da fare affermare scherzosamente a monsignor Zuppi: «Oggi il Vescovo e lui, io sono l'Ausiliare». È stata poi la volta della Messa nella chiesa parrocchiale del capoluogo Monghidoro, gremita di parrocchiani e villeggianti, dopo il saluto ufficiale e i ringraziamenti per la visita da parte di don Peli. Al momento dell'omelia, l'Arcivescovo ha commentato il Vangelo di Luca, che narra di quando Maria in fretta si recò nella zona montuosa per incontrare Elisabetta, ha sottolineato che l'amore fa correre. «Quando uno vuole bene, corre. Non può aspettare perché l'amore vuole arrivare. La Chiesa è come una casa piena d'amore, dove s'incontrano tutti gli affetti, perciò è bello poterci trovare insieme per godere di questa festa di Maria e festa nostra. Per questo ho voluto che don Sergio oggi fosse qui con noi». Ha poi proseguito facendo una

analogia tra i nostri monti e quelli della Galilea dove si trova Nazaret: «La montagna è come Nazaret e voi sapete che nel Vangelo si dice: "Ma da Nazaret può venire qualcosa di buono?". Qualche volta finiamo con il pensarci anche noi: ma può venire qualcosa di buono dalla montagna? Convinti che solo in città si possa trovare il meglio. Poi quando qualche azienda chiude o viene a mancare qualcuno, ci si rende conto che qualcosa di buono può venire da Nazaret, dalla montagna, da dove giunse Maria». Al termine monsignor Zuppi ha ringraziato tutti ed in particolare il coro, di cui fa parte anche il sindaco Barbara Panzacchi. All'uscita della chiesa si è soffermato un attimo ad ascoltare la Banda di Prato, per poi intrattenersi con i parrocchiani e i villeggianti, alcuni dei quali disabili o anziani, come una centenaria. Ultima tappa, l'incontro con i parrocchiani di Fradusto. Qui un «Comitato di accoglienza» ha consegnato all'Arcivescovo una lettera di ringraziamento per la visita, raccomandando al suo interessamento la loro piccola comunità; monsignor Zuppi ha detto che farà quanto possibile, tenendo però conto che la carenza di sacerdoti farà sì che ogni parroco dovrà presto prendersi cura di circa 10.000 anime.

Nell'omelia l'arcivescovo ha fatto una analogia tra i nostri monti e quelli della Galilea dove si trova Nazaret e dai quali Maria partì per andare da Elisabetta, spiegando che anche da fuori città vengono valori e persone importanti



Zuppi abbraccia una disabile

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 a Rimini, al Meeting di Comunione Liberazione inaugura la mostra su don Ivo Silingardi, fondatore della Cooperativa «Nazareno».

SABATO 26

Alle 16 presso il santuario di Madonna dei Boschi, retto dai frati Francescani dell'Immacolata, Rosario, inaugurazione della «Oasi della Madonna di Fatima» e Messa. Alle 19 a Villa San Giacomo Vespri con i Diaconi permanenti.

DOMENICA 27

Alle 7.30 a Le Budrie Messa in occasione delle «Giornate bibliche della Piccola Famiglia dell'Annunziata». Alle 11.30 al Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» presiede la Messa e impartisce la Cresima a una ragazza portatrice di handicap.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

Madonna dei Boschi è in festa

L'arcivescovo inaugurerà la nuova «Oasi» dedicata alla Vergine di Fatima, voluta dai Francescani dell'Immacolata che reggono il Santuario mariano

Verrà inaugurata alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi la nuova «Oasi della Madonna di Fatima» a Madonna dei Boschi, nel comune di Monghidoro, sabato 26. Questo inedito spazio sarà collocato a pochissimi metri dal Santuario affidato ai frati Francescani dell'Immacolata, in posizione leggermente sopraelevata e offerto per la preghiera dei fedeli. Il calendario del pomeriggio prevede, alle 16, la recita del Rosario. A seguire, il saluto del rettore del Santuario padre Gabriele Pellettieri, l'intervento dell'Arcivescovo e del sindaco di Monghidoro Barbara Panzacchi e la benedizione della statua della Madonna, del crocifisso e dell'altare dell'Oasi. Intorno alle 17 sarà celebrata la Messa presieduta da monsignor Zuppi. L'origine del Santuario della Madonna dei Boschi presenta molte note interessanti. Nel 1616 sorgeva nel territorio chiamato Rocca (o Bocca) di Nuvoleto (o Nugoletto), sulla viabilità principale che collegava Bologna e Firenze, passando da Bisano e Campeggio, un pilastro di mattoni con un'edicola mariana dalle sembianze evidentemente ispirate all'icona della Beata Vergine di San Luca. Per via delle numerose grazie offerte, l'immagine iniziò

ben presto ad attirare molti pellegrini. Le cui offerte consentirono l'edificazione di un vero e proprio Santuario, benedetto nell'ottobre del 1685. In ricordo del primo pilastro ne venne eretto un altro, ancora oggi raggiungibile con un breve ma ripido sentiero boschivo, che si arrampica sulla collina adiacente alla chiesa.



Un disegno dell'Oasi

imita chiaramente la discesa dell'immagine della Beata Vergine di San Luca: il quadro è portato processionalmente verso la chiesa parrocchiale di Campeggio, dove rimane per una settimana, conclusa la quale viene ricondotta solennemente al Santuario.

Giulia Cella

Verranno benedetti la statua della Madre di Dio, il crocifisso e l'altare che si trovano vicino alla chiesa

Al Villaggio senza barriere l'emozione per la Cresima di Lisa

Al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Ca Bortolani (Savigno) si avvicina la «Festa dei bambini», in programma domenica 27. Nell'occasione, alle 11 l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il sacramento della Cresima alla giovane Lisa. La ragazzina, portatrice di handicap, 12 anni e un carattere allegro e affettuoso, ha seguito tutto il percorso di preparazione nella sua parrocchia di Prunaro, guidata da don Gabriele Davalli e vivrà questo importante appuntamento al Villaggio, struttura che frequenta e conosce da tempo. Come amava ripetere don Mario Campidori, il fondatore del «Pastor Angelicus», il Villaggio «non è un albergo, una casa di riposo, un luogo di cura, un'opera residenziale e di assistenza, un centro di spiritualità, ma un'opera promozionale, per soggiorni brevi a rotazione per le persone in situazione di disabilità, i loro familiari, i loro amici, gli accompagnatori». Offre a persone e famiglie che vivono la disabilità la possibilità di trascorrere un po' di tempo in libertà dalle barriere architettoniche e psicologiche. È aperto da giugno a settembre per soggiorni estivi, nel periodo natalizio, per la celebrazione del Triduo Pasquale fino al Lunedì dell'Angelo, da ottobre a maggio per i fine settimana, settimane di vita comunitaria o soggiorni di sollievo. Mette a disposizione, oltre alle camere, un salone per incontri e animazione, una cappella, una sala ristorante, un campo per attività ludico-sportive e un parco. Info: 0516706142.

Sotto le Due Torri si celebra san Bartolomeo

È questa grande giovedì 24 nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, guidata da monsignor Stefano Ottani, si celebra la festa di san Bartolomeo, con un ricco programma di iniziative. Momento culminante sarà la Messa alle 18.30 presieduta da don Stefano Greco e concelebrata dai sacerdoti delle chiese del territorio della parrocchia. Saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano nella parrocchia per la celebrazione eucaristica: Eucadoriani, Filippini e Penuviani. Altre Messe saranno celebrate alle 7.30 e alle 12, quest'ultima seguita dal canto delle Litanie e dalla benedizione con la reliquia dell'Apostolo. Non mancheranno momenti di convivialità e svago. Alle 19.30, nell'Oratorio dei Teatini, come da tradizione verranno distribuiti porchetta, pane e vino, alle 20.30 appuntamento con lo spettacolo di «Arte migrante» sotto il portico di piazza Ravegnana. Con la festa si chiudeano le solennità annuali dedicate ai due Patroni della parrocchia, san Bartolomeo e san Gaetano. A San Gaetano sono state dedicate le celebrazioni del 6-7 agosto, quest'anno particolarmente sentite perché coincide con i 500 anni dall'ordinazione sacerdotale del Santo.



Il martirio di S. Bartolomeo

Messa di Zuppi a Cristo Re di Tombe per la festa parrocchiale

Culminerà giovedì 31 agosto con la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi la festa parrocchiale a Cristo Re di Tombe e Spirito Santo, guidate da don Daniele Nepoti. Alle 20 l'arcivescovo sarà accolto nella piazzetta Biagi a Lavino di Mezzo, da cui partirà la processione con l'immagine di Maria Madre del Buon Consiglio fino alla chiesa di Tombe, dove alle 20.45 il vescovo Zuppi celebrerà la Messa. La festa religiosa e, in concomitanza, la tradizionale «Sagra del tortellone», si svolgeranno da venerdì 25 a domenica 27 e da venerdì 1 settembre a domenica 3. Il programma religioso prevede: venerdì 25 e 1 nell'Oratorio San Filippo alle 8.30 Messa con Lodi, poi Comunione ai malati; sabato 26 dalle 15.30 alle 17.30 a Cristo Re di Tombe confessioni e nell'oratorio San Filippo alle 17.45 Vesperi e alle 18 Messa prefestiva; domenica 27 alle 10.00 a Cristo Re di Tombe Messa unica per entrambe le comunità e alle 16.30 a Spirito Santo canto del Vespro, adorazione e benedizione eucaristica; sabato 2 nell'Oratorio San Filippo alle 17.45 Vesperi e alle 18 Messa prefestiva; domenica 3 a Cristo Re di Tombe alle 10 Messa solenne (unica per entrambe le comunità) e alle 16.30 canto del Vespro, adorazione e benedizione eucaristica. Nel calendario della sagra, ogni giorno alle 18 apertura degli stand di crescentine, frutta e dolci, bar e della favolosa pesca, alle 19 (e nei giorni festivi anche a mezzogiorno) apertura dello stand gastronomico con il ricco menù di tortelloni, polenta e gustosi secondi, alle 20.30 spettacoli con musica dal vivo e dalle 20.30 «Angolo bimbi» infine nei due sabati alle 22 visita guidata alla chiesa di Tombe.



La chiesa di Cristo Re di Le Tombe



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc. Emilia-Romagna

TIVOLI
e Monumenti 418
051.532417

Gli altri cinema parrocchiali sono chiusi per l'estate. Riapriranno nel mese di settembre



Dal film «La La Land»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Curia riapre domani - Sabato a Villa Pallavicini Messa in suffragio di don Saverio Aquilano
«Gente di Gaggio» presenta le fotografie di Riccioni - Due spettacoli di burattini in Palazzo Comunale

diocesi

UFFICI CURIA. Gli Uffici della Curia Arcivescovile e tutti gli Uffici ad essa collegati, chiusi per ferie fino ad oggi, riapriranno domani.
DON SAVERIO AQUILANO. Sabato 26 alle 18 nella chiesetta di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) verrà celebrata una Messa in ricordo e suffragio di don Saverio Aquilano, fondatore dell'Opera dell'Immacolata, nel secondo anniversario della scomparsa.

parrocchie e chiese

SAN PROSPERO. Nella parrocchia di San Prospero di Savigno, guidata da don Eugenio Guzzinati, sabato 26 e domenica 27 si festeggia san Luigi Gonzaga, patrono della gioventù. Sabato alle 19.10 Messa e al termine, cena comunitaria nei locali della parrocchia. Domenica alle 10 Messa solenne in canto, seguita da un momento di fraternità con aperitivo in piazza; alle 15.30 arrivo della banda di Rocca Malatina e inizio del concerto; alle 17 Rosario e benedizione solenne per intercessione di San Luigi; seguirà l'apertura dello stand gastronomico, la vendita dei biglietti della sottoscrizione a premi e l'estrazione finale. L'intero ricavato della festa sarà devoluto alla parrocchia.

SANT'AGOSTINO. È già iniziato, venerdì scorso, «Sant'Agostino in festa», il programma degli eventi ricreativi in onore del Santo Patrono nella parrocchia di Sant'Agostino ferrarese. Il calendario prevede tornei di calcetto e di pallavolo femminile, il chiosco con le specialità del Patrono, mercatini e spettacoli musicali nelle seguenti serate: mercoledì serata musicale con giovani talenti di Sant'Agostino, giovedì Marco Cavallotti e la sua orchestra, venerdì Paolo Franceschini e Andrea Poltronieri «Made in Fe» con le musiche del «60 lire», sabato alle 20 filata di moda di «D'Aria abbigliamento» e alle 20.30 discoring, domenica 27 alle 20.30 esibizione di break dance e alle 21.30 «Shary band». Si segnalano, inoltre, domenica 27 alle 17.30 aperitivo d'autore con Paolo Crepet e lunedì 28 finali del torneo di calcetto e fuochi musicali. Il programma religioso si concluderà lunedì 28 con la Messa solenne e la processione e sarà preceduto dal Triduo del Santo.

RIALE. In attesa della 55ª edizione della sagra di Riale, in onore del patrono San Luigi Gonzaga, che si svolgerà dal 2 all'11 settembre, nelle serate di sabato 26 e domenica 27, come tradizione, «Riale in festa», con lo stand gastronomico e la pesca. Sabato alle 18 Messa prefestiva e alle 20 balli di gruppo; domenica alle 10 Messa e alle 19 festa country.

associazioni e gruppi

VAI. Padre Geremia invita tutti i volontari del «Volontariato assistenza infermi», familiari, amici, simpatizzanti di tutti i gruppi a Monterenzio, per il secondo dei tradizionali appuntamenti estivi, martedì 22. Alle 16.30 Messa nella chiesa parrocchiale di Monterenzio (via della Chiesa 7); seguirà l'incontro fraterno e la cena insieme nella «Casa del Vais».

cultura

GRUPPO STUDI «GENTE DI GAGGIO». Oggi alle 20.30 nella Ex Colonia ferrarese di Lizzano in Belvedere il Gruppo Studi «Gente di Gaggio» presenta il libro «Raccolgo e racconto», secondo volume di fotografie di Luigi Riccioni, con scritti di Aniceto Antiofili, Michele Bertolini, Giampaolo Borghi, Adelfo Cecchetti e Alessandro Riccioni (euro 18).
GAIA EVENTI. L'associazione «Gaia eventi» propone le sue iniziative. Sabato 26 visita alla mostra «Mirò sogno e colore». Dalla Fondazione Pilar i Joan Miró, costituita con le donazioni dell'artista e di sua moglie, provengono le oltre 130 opere in mostra a Palazzo Albergati. «Sogno e colore» sono la sintesi della sua poetica che, traendo dalle correnti artistiche del suo tempo quanto poteva affascinare, lo portò ad affermare di voler assasinare la pittura con la ricerca di una dimensione artistica diversa, non resa con tele e pennelli ma con la sperimentazione di altri materiali e altre concezioni spaziali, realizzando opere straordinarie nella sua casa-atelier di Palma di

spettacoli

BURATTINI. Saranno due gli spettacoli di burattini che andranno in scena nei prossimi giorni nella Casa d'Onore di Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore. Giovedì alle 21 «I due Balanzoni» spettacolo presentato dalla «Compagnia Accademia della Sgadzizza», ingresso 6 euro, ridotto 5 euro. Domenica alle 18 «Oltre il covo di serpenti», narrazione animata consiliata dai tre anni in su, presentata dal «Burattinificio Mangiafoco», ingresso gratuito. In caso di maltempo, il portico consente lo svolgimento degli eventi.

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del



Il logo dell'emittente

A Monzuno si festeggia San Luigi Gonzaga

È già in festa la parrocchia di Monzuno per celebrare San Luigi Gonzaga. I momenti culminanti saranno gli appuntamenti religiosi: giovedì 24 alle 19 processione con la statua del Santo fino alla chiesa parrocchiale, dove alle 20 sarà celebrata la Messa; seguirà il concerto del Duo Arcadia. Sabato alle 17 benedizione dei trattori e domenica all'11 nella Piazzetta Benassa Messa solenne in onore del Santo. Il programma degli intrattenimenti, che terminerà lunedì 28 agosto, tra le numerose iniziative musicali e di intrattenimento, prevede: oggi alle 16 «Pompieropoli» per i bambini, mercoledì alle 21 concerto del «Corpo bandistico Pietro Bignardi»; venerdì alle 21 concerto di Matteo Venturi, domenica dalle 17 truccabimbi e spettacoli per bambini e alle 18 in biblioteca presentazione del libro «Le chiese lungo la valle del Savena», inoltre, gonfiabili per i bambini, pesca e lotteria per asilo, «Luna park» nell'Area Rondelli con giostre e autoscontri, stand gastronomico (oggi, martedì e da venerdì a lunedì 28) e nella sala biblioteca fino al 3 settembre sarà aperta la mostra «Echi del Chiarismo a Bologna».



La chiesa di Monzuno

«12Porte», il settimanale televisivo diocesano

È possibile vedere «12Porte», il settimanale televisivo di cultura e informazione religiosa della diocesi, il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre), alle 21.20 su E+ Tv-Rete 7 (canale 10) e alle 22 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesaturno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212) e alle 23 su Telecentro (canale 71) e la domenica alle 17.30 su Telepace (canale 94). Gli orari sono possibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto. Inoltre, «12Porte» è visibile sul proprio canale di YouTube (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune interviste integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inserite nello spazio televisivo.



«Itinerari organistici nella provincia»: due concerti

Saranno ancora due, nel mese agosto, i concerti promossi dall'Associazione Arsarmonica, nell'ambito della 32esima edizione degli «Itinerari organistici nella provincia di Bologna». Giovedì 24 alle 21 nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Monzuno suonerà il «Duo Arcadia» con Raffaele Bifulco, Iulio, e Carla They, arpa. Musiche di Anonimo, M. Amoris, J. Dowland, melodie tradizionali scozzesi e irlandesi. Il concerto è offerto dai Priori. Sabato 26 alle 21 nella chiesa di Sant'Agostino a Boschi di Gragnone si esibirà l'«Ensemble Girolamo Frescobaldi», con Mario Caldonazzi, tromba, Fabio Mattivi, trombone, Antonio Camponogara, organo, Monnazzi di G. Frescobaldi, G. Donizetti, A. Holborne, S. Karg-Elert, J.B. Lully, J. Pezel, H. Purcell, G. Rossini, Organo Alessio Verati del 1866. Il concerto è offerto dalla Pro Loco Boschi e dalla parrocchia. Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito.



L'ensemble Frescobaldi

in memoria

Gli anniversari della settimana

21 AGOSTO
Angioni monsignor Antonio Giuseppe (1991)
Francescani monsignor Antonio (2014)
23 AGOSTO
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Dada padre Angelo, carmelitano (2010)
24 AGOSTO
Guidi don Paolo (1948)
Burzi don Orfeo (1978)
25 AGOSTO
Bertusi don Giuseppe (1947)

Calzolari don Domenico (1950)
Arfini monsignor Roberto (1987)
Mairani don Roberto (1993)
26 AGOSTO
Trentini don Aristide (1955)
Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975)
Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982)
Mazzoli monsignor Aleario (1985)
Aquilano don Saverio (2011)
27 AGOSTO
Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985)
Pattelli don Cleto (1993)
Sarti don Emilio (2009)
Bili don Loredano (2009)
Ballotta don Silvio (2012)
Tinarelli don Attilio (2015)

«Missione Santa Teresina», vacanze di gruppo a Pinarella

La comunità bolognese del Gruppo di preghiera «Missione Santa Teresina di Gesù Bambino» legata alla parrocchia di San Silvestro di Chiesa Nuova ha trascorso le consuete vacanze di comunità a Tagliata di Pinarella (Cervia). Nel gruppo anche Salvatore Caserta, il carabiniere ammalato di 14 da otto anni, accompagnato dalla moglie Milena: insieme hanno partecipato alle tante iniziative in programma durante le due settimane. «Vivere insieme alternando momenti ludici a momenti di preghiera condotti da don Roberto Peruzzi è un aiuto a riprendere le forze dopo un anno di lavoro e una grande opportunità per non trascurare il Signore durante le vacanze» spiega Elena, una giovane signora che ha passato alcuni giorni con il gruppo insieme ad un amico. Nel gruppo anche tante famiglie con figli che hanno animato le giornate marine, unendo divertimento, servizio ai più deboli e preghiera. Ogni giorno infatti era in programma una catechesi di don Peruzzi aperta a tutti, che ha richiamato molte persone anche da altri luoghi di villeggiatura, confermando che il bisogno di spiritualità «non va a vacanza», riconosce Claudia e Max De Bernardo, coordinatori del gruppo bolognese. (N.F.)

Il gruppo dei villeggianti

Artolè inaugura «La birichinaia», parco per i piccoli

Oggi a Tolé (frazione di Vergato) la manifestazione Artolè, che compie vent'anni, festeggia regalando ai bambini un bosco del parco pensato per loro «La Birichinaia». L'inaugurazione inizia alle 10.30 con i bambini in corteo che attraversano le vie del paese accompagnati dalla musica, indossando i fantastici abiti che negli anni hanno reso particolare questa manifestazione, alle 17 alla sfilata in costume si aggiungeranno gli adulti con l'inaugurazione dell'opera di Martina Mazzini «Al pche», omaggio ad una antica bottega di macelleria. Alle 17.30 inaugurazione del Bosco parco con le opere di Baraldi, Bertocchi, Cristoni, Gandolfi, Spichig, Franci, Zocca, tra cui si segnalano l'alfabetiere dipinto di Nadia Cristoni, i grandi pannelli di Daniela Bertocchi e le sculture di Nicola Franci, capace di autentici capolavori con legno e motore. Un momento particolare sarà dedicato all'artista vergatese Alfredo Marchi di cui sarà inaugurata l'imponente



Il cartello che accoglie i visitatori al «Bosco-parco» a Tolé

scultura «Attrazione lunare». Non mancheranno giochi per bambini, stand gastronomici, mercatini, cibo tipico in locali adattati a locande, mostra di pittura, musica fino al gran finale con il concerto della banda Bignardi di Monzuno. Pensata e realizzata come un angolo rispettoso della natura che la circonda e con cui si integra, la Birichinaia ospiterà giochi, feste e ovviamente i laboratori d'arte pensati per i bambini che l'associazione Fontechiara organizza in estate da oltre vent'anni. Preghiera della manifestazione «Artolè», organizzata dall'associazione Fontechiara, con il patrocinio del Comune di Vergato, è quella di inaugurare ogni anno alcune opere di scultura e pittura che rimangono a decorare il paese, che dopo vent'anni può a buon titolo definirsi un «museo a cielo aperto» per la presenza di oltre 120 opere: murali, quadri, sculture, ceramiche e bassorilievi, gratuitamente donati da artisti di tutta Italia.



Lagaro, l'altare della Cappella con il Santissimo Sacramento esposto per l'Adorazione

A Lagaro l'Eucaristia è l'anima del paese

DI SAVERIO GAGGIOLI

«L'apertura della nostra Cappella di Adorazione eucaristica perpetua, prima in ordine di tempo ad essere impiantata nella nostra diocesi – spiega Elisabetta Brunetti, coordinatrice dell'Adorazione che si tiene a Lagaro – è stata preparata e sostenuta dagli insegnamenti e dall'esempio di San Giovanni Paolo II ed inaugurata il 3 aprile 2005, all'alba del suo trapasso alla vita eterna. Nella sua "Ecclesia de Eucharistia", papa Wojtyła scriveva: "In tanti luoghi, poi, l'adorazione del Santissimo Sacramento trova ampio spazio quotidiano e diventa soggetta inesauribile di santità". Parole queste che davvero trovano il loro mirabile suggello e avaloramento nella proclamazione della santità di questo Pontefice». «Il cammino da noi percorso in questi anni – prosegue – ci ha permesso di "toccare con mano" quanto è grande il bisogno di alimentarsi a questa sorgente, e di rivalutare fortemente il culto delle Specie eucaristiche, con l'obiettivo di rafforzare la presenza di fedeli nelle nostre chiese per le celebrazioni eucaristiche e di alimentare la sensibilità verso i luoghi sacri ed in particolare il Tabernacolo. Le parole di Giovanni Paolo II

L'Adorazione perpetua nella frazione di Castiglione dei Pepoli è partita il 3 aprile 2005, quando morì Giovanni Paolo II

peraltro ci spingono a volgere il nostro cuore molto più in alto: "Soltanto essa (l'Eucarestia) può rivelare all'uomo la pienezza dell'infinito Amore di Dio e rispondere così al suo desiderio di amore". Adorare non è solo fare esperienza, ma è nutrirsi e crescere nell'Amore di Dio, è diventare a nostra volta uomini eucaristici, gli uomini del grazie, del dono di sé». La consapevolezza del valore inestimabile della pratica dell'Adorazione eucaristica per la vita di una comunità ha sorretto sin dall'origine l'instancabile impegno del sacerdote che l'ha impiantata e dei coordinatori che hanno raccolto la sua eredità dopo la sua destinazione ad altra parrocchia. Il compito è davvero arduo, sia per la dispersione territoriale e le ridotte dimensioni delle parrocchie in seno alle quali attingere nuovi adoratori, sia per il loro diverso sentire la fede, che fatica a vedere nel culto

eucaristico un potente fattore unificante e santificante. «Dopo circa undici anni di Adorazione continuata giorno e notte – dice Brunetti – ci siamo visti costretti a ridimensionare l'orario giornaliero, ma l'amore e la confidenza di tanti adoratori per Gesù non è venuto meno e molti di essi si sono resi disponibili a moltiplicare le loro ore di adorazione settimanali». «Dallo scorso anno – conclude – la nostra comunità è entrata a far parte di una Unità pastorale la cui guida è stata affidata ad un gruppo di nuovi sacerdoti; i quali con gradualità stanno scoprendo la realtà dell'Adorazione prolungata. Comprendendo le loro difficoltà, i coordinatori hanno incrementato ulteriormente il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche». Chi volesse avere informazioni sull'Adorazione può contattare i coordinatori al 3478354584 e 3387518605.

Il cammino di questi anni ha mostrato com'è grande il bisogno di alimentarsi a questa sorgente e di rivalutare il culto delle specie eucaristiche, per rafforzare la presenza di fedeli alle Messe e alimentare la sensibilità verso il tabernacolo



Messa al santuario di Calvigli

Dopo-sisma, il Pane della riscossa

Le parrocchie di Alberone, Casumaro e Reno Centese dal terremoto sono di fatto una sola comunità, che si riunisce attorno alla mensa eucaristica

«Su una delle impalcature di sicurezza dell'Oratorio di Casumaro campeggia una scritta bianca, rossa, verde e gialla lunga 8 metri ed alta 1. È visibile e solenne almeno finché di tanto in tanto, uno degli angoli si stacca. Risalta sullo sfondo di tela verde che riveste le impalcature messe attorno agli edifici mezzi crollati. La scritta dice: "Dalle scosse alla riscossa: Oratorio 3P". Esistono mille nomi migliori per un Oratorio ma quelle tre sono le "P" delle parrocchie di Alberone, Casumaro e Reno Centese che, dal terremoto, sono di fatto, una sola comunità. Di quella scritta ciò che conta è lo slogan: "dalle scosse alla riscossa". Lo afferma il parroco don Marco Ceccarelli, che prosegue: «Pochi minuti di scosse hanno distrutto tanto e cambiato molti. Ma la ripartenza, la volontà di farlo, la riscossa insomma può costruire molto di più e cambiare molti di più. E così per tutte le parrocchie del "cratere", come viene detto il pezzo di diocesi spaccato dal sisma cinque anni fa. A volte guardando impalcature e crolli viene da dire che è passato solo un giorno. Almeno finché ti concentri sull'impalcatura e non sulla scritta dell'Oratorio! Le impalcature sono tante; molte ferme; alcune per sempre. Buiocezza. Logorante e immutabile. Ma la diocesi non molla, figurarsi noi. Arrendersi? Mai, perché anche il peggio cede alla

forza della Provvidenza che riesce, solo lei sa come, a far fiorire qualcosa di buono anche dalle macerie. Certo che vorremmo non aver perso tutto o, ancor peggio, qualcuno. Ma a volte la Natura, che geme e soffre, ti costringe a capire, ad usare il cuore, a guardare oltre, proprio là dove ti sei sempre rifiutato di guardare. Nessuna scossa è benedetta e buona. Ma le riscosse che Dio concede sì. Faticose? Sempre. Complicate? Spesso. Facile? No, questo no». «Chiedetelo ad Alberone, Casumaro o Reno Centese o a tutto il "cratere" – conclude don Ceccarelli – e l'elenco delle fatiche sarà sempre simile al nostro: chiese agibili nessuna; opere parrocchiali più che dimezzate; Messe celebrate in tenda o in un asilo (adattato per la Messa). Con tutti i limiti del caso, specie in tenda: freddo d'inverno e caldo d'estate. E se piove è un disastro, fosse solo anche per il rumore. Ma la parrocchia non è mai stata semplicemente una chiesa, per quanto ci manchi, o delle opere parrocchiali, per quanto ci servano come il pane. La parrocchia è il popolo di Dio e questa esperienza fa ancora la differenza. Così le "3P", costrette dai fatti, all'inizio, più che dalla convinzione, stanno crescendo tra loro, nella collaborazione, nella comunione, nell'essere una sola Chiesa. Con nessuna poesia, tranquilli, ma con tanti tentativi».

Saverio Gaggioli

Chiese inagibili, opere parrocchiali dimezzate, le celebrazioni in tenda o in un asilo. Ma la comunità regge

Se il Vangelo dona speranza alle zone di montagna

«Mettere in evidenza un aspetto importante: l'attaccamento della gente ai luoghi di culto». A parlare è don Michele Veronesi, che cura le cinque parrocchie situate nel territorio granagliese del Comune di Alto Reno Terme: Borgo Capanne, Molino del Pallone, Granaglione, Lustròla e Boschi. «Questo attaccamento, ancora molto presente in montagna – prosegue – si traduce in una forte disponibilità all'aiuto per il mantenimento e il decoro delle tante chiese e oratori nei quali celebriamo l'Eucarestia. Qui allo spopolamento invernale si oppone nei mesi estivi un massiccio ritorno di coloro che qui sono nati e di chi viene per la villeggiatura. Grazie a questa presenza è possibile valorizzare le molte chiese, a cominciare dal Santuario di Calvigli, coinvolgendo volontari anche nei giorni feriali, ad esempio per tenere aperti questi luoghi». «Nelle parrocchie – conclude – svolgono il loro servizio insostituibile nel corso dell'anno due accoliti, ai quali se ne aggiungono altri due in estate, oltre ai numerosi collaboratori. A tutti loro va il mio ringraziamento. Il centro della vita spirituale di queste zone è la Messa, anche in concomitanza delle solennità di santi che festeggiamo anche nei più piccoli oratori, e anche nelle Memorie facoltative. Talvolta viene fatta anche l'Adorazione eucaristica. C'è volontà di ascolto e di riflessione e attenzione all'omelia. Da qui ripartiamo per mettere con orgoglio sempre di più la fede al centro della vita». (S.G.)



L'interno della chiesa di Sant'Anna a Reno Centese